

PALERMO, PERLA ARABA IN SICILIA

Presentiamo un estratto dal Libro delle vie e dei regni dello scrittore arabo Ibn Hawqal, che negli anni centrali del X secolo aveva visitato la Sicilia, rimanendo affascinato dalla città di Palermo, così simile alle città arabe. Ibn Hawqal ammira la bellezza delle numerose moschee e la vivacità della vita che corre tra botteghe, mercati e giardini, nei cinque quartieri in cui era divisa la città.

I quartieri di Palermo

La Sicilia è lunga sette giorni di cammino, larga quattro giornate; montuosa, irta di rocche e di castelli, abitata e coltivata per ogni luogo. Essa non ha altra città famosa e popolosa che quella che chiamano Palermo, ed è la capitale dell'isola. Sta sulla spiaggia, nella costiera settentrionale. Palermo si compone di cinque quartieri, non molto lontani l'uno dall'altro, ma così ben circoscritti che i loro limiti appaiono chiaramente.

Il primo è la città grande, propriamente Palermo, cinta da un muro di pietra alto e difendibile, abitata dai mercanti. Qui c'è la moschea che fu un tempo chiesa dei Rum, nella quale si vede un gran santuario. [...] L'altra città, che ha nome «Al-Halisah», è cinta anch'essa da un muro di pietra, ma non tale che sia simile al primo. Soggiorna nella Halisah il sultano con i suoi seguaci: qui non vi sono mercati, né fondachi (complesso di edifici dove i mercanti stranieri rivolgevano i loro commerci e alloggiavano); ci sono due bagni, una moschea, piccola, ma frequentata; la prigione del sultano; l'arsenale e il diwan (il luogo dove si conservavano i registri). Ha quattro porte a mezzogiorno, tramontana e ponente; a levante un muro senza porte.

Il quartiere dello Harat 'as Saqalibah è più ragguardevole e popoloso delle due città anzidette. In esso si trova il porto e parecchie fonti, le acque delle quali scorrono tra questo quartiere e la città vecchia: tra l'uno e l'altra il limite non è segnato se non che dalle acque. [...]

I mercati

La maggior parte dei mercati giace tra la moschea di Ibn Siqlab e il Quartiere nuovo: per esempio il mercato degli oliandoli, che racchiude tutte le botteghe dei venditori di tale merce. I cambiatori e i droghieri soggiornano anch'essi fuori le mura della città; e similmente i sarti, gli armaioli, i calderai (artigiani che lavoravano il metallo), i venditori di grano e tutte quante le altre arti. Ma i macellai tengono dentro la città più di cinquanta botteghe per la vendita di carne [...]. Questo grande numero di botteghe mostra l'importanza del commercio della carne e il grande numero di coloro che lo esercitano. [...]

Più di trecento moschee

Le moschee della città, della Halisah e dei quartieri che si estendono intorno alla città fuori le mura, passano il numero di trecento: la maggior parte fornite d'ogni cosa, con letti, mura e porte. [...] Io non ho mai visto tante moschee in nessuna delle maggiori città, grandi anche il doppio di Palermo, e non ne ho sentito raccontare se non dagli abitanti di Cordova. [...]

Acque, campi e giardini

Scaturiscono intorno a Palermo acque abbondanti, che scorrono da levante a ponente, con una potenza capace di far girare ciascuna due macine; per questo motivo, su quelle rive sorgono numerosi mulini. Dalla sorgente allo sbocco in mare essi sono fiancheggiati da vasti terreni paludosi, i quali o producono canna persiana, o fanno degli stagni, o danno luogo a buone aie di zucche. Qui si stende anche una valle tutta coperta di papiro [...]. Io non so se il papiro d'Egitto abbia sulla faccia della terra altro compagno che questo di Sicilia. La maggior parte del quale viene utilizzata per il cordame delle navi e un pochino si adopera a far dei fogli per il sultano, quanti gliene occorrono per l'appunto. L'irrigazione dei giardini si fa più comunemente per mezzo di canali.

liberamente adattato da M. Amari, *Biblioteca arabo-sicula*, Torino 1880-81